

LAVINIA FRESCURA



25 aprile 2016

(monumento ai caduti partigiani della Chiesetta di San Francesco D'Orsina a Calzo di Cadore)

Lavinia Frescura nasce a Pieve di Cadore (Belluno) nel 1927 in una famiglia antifascista. Il nonno materno è stato per 25 anni il sindaco del paese e deputato provinciale socialista. Il padre, ufficiale degli alpini pluridecorato, non ha mai voluto iscriversi al PNF e pertanto incontra difficoltà nel suo lavoro di impresario edile.

Fin dalla sua prima infanzia, Lavinia è coinvolta nelle vicissitudini della famiglia: una sera d'inverno del '33 il padre non rientra a casa e la piccola Lavinia di 6 anni, con il fratello di 10, lo cerca nel paese e così viene a sapere che è stato arrestato. Il padre continuerà a non fare mistero delle sue idee politiche e dopo un'ulteriore denuncia passa clandestinamente in Svizzera e da lì va a Parigi, dove ha occasione di incontrare Pertini, Sforza e Sturzo, e lavora come manovale; successivamente lavorerà come minatore in Africa Orientale, per poi rientrare in Italia.

Il fratello Renato, appassionato rocciatore, durante la guerra da ufficiale degli alpini viene mandato in Montenegro. Dopo l'8 settembre getta la divisa e nel maggio '44 entra nella Brigata garibaldina Pierfortunato Calvi con il nome di battaglia Max. Muore in uno scontro a fuoco con i tedeschi il 14 giugno '44. La famiglia deve fingere di non riconoscerne la salma e nascondere il dolore per non subire rappresaglie, ma il padre, membro del CLN di Belluno, viene arrestato e deportato nel carcere di Bolzano. Lavinia, a 17 anni, si trova a dover affrontare da sola la malattia della madre e la prigionia del padre. Dopo varie traversie coraggiosamente si presenta sola al comando delle SS a Bolzano e riesce a incontrare il padre.

La sua casa continua a essere il punto di riferimento per antifascisti e partigiani; spesso anche la partigiana e scrittrice Giovanna Zangrandi (autrice de *I giorni veri*, diario della sua militanza partigiana) vi trova rifugio. Per lunghi mesi, nonostante il dolore per la perdita del fratello, Lavinia svolge un ruolo prezioso: mantiene contatti con staffette e partigiani e provvede al vettovagliamento.

Dopo la guerra e ancora oggi Lavinia resta fedele ai principi di giustizia e libertà che hanno caratterizzato la sua storia personale e familiare e aderisce con entusiasmo alle iniziative in difesa dei valori ispiratori della Costituzione. Dice: «Mi sono domandata qualche volta se ne valeva la pena. Valeva la pena sì ma... il prezzo è stato alto ... fin dalla fanciullezza».

Nel dopoguerra Lavinia si sposa a Vittorio Veneto, lavora e ha 3 figli. È iscritta all'ANPI di Pieve di Cadore. Ha partecipato a tutte le "giornate delle partigiane" organizzate dall'Associazione "rEsistenze".

È stata intervistata da Laura Bellina e Laura Stancari il 28 settembre 2011.